

Avis e centri raccolta

Gentile direttore,
in replica alla lettera di Mario Barantani e Giancarlo Ferrari pubblicata sul vostro giornale lo scorso 31 gennaio vorremmo fare alcune brevi precisazioni. La riorganizzazione dei centri raccolta, che non va mai confusa con la chiusura delle sedi Avis, non è un processo che vede le associazioni dei donatori come vittime o inconsapevoli soggetti acquiescenti. Bensì è il frutto di un percorso fatto insieme alla Regione, ai medici trasfuzionisti e ai nostri soci anche a livello nazionale per raccogliere la sfida della modernità. Oggi non esiste soltanto il problema di quantità di sangue raccolto ma anche di qualità: è sicuramente nell'interesse dei Vostri lettori sapere che questa nuova organizzazione intende favorire la sicurezza pressoché totale del sangue raccolto con enorme beneficio per la salute di chi lo riceve ma anche di chi lo dona. Le sedi Avis restano presidi fondamentali sul territorio per fare promozione del dono e informare correttamente le persone: le disposizioni europee in materia di sicurezza degli emoderivati, i sempre nuovi virus individuati, la necessità di programmare la raccolta per gruppo, la maggiore mobilità dei donatori ci ha portato a fare delle scelte. La prima è far crescere il numero dei donatori e non - come erroneamente detto nella lettera - il numero delle donazioni, che va invece mantenuto costante perché le unità di sangue raccolte non siano in eccesso rischiando di farle scade prima di utilizzarle. La seconda è concentrare le do-

nazioni in alcuni punti moderni e attrezzati, siti in luoghi gradevoli e efficienti aperti anche il pomeriggio, creando una relazione stabile e fiduciaria tra donatori, medici e infermieri, e facendo viaggiare le unità di sangue il meno possibile.

Queste scelte ci permettono di non sprecare né il sangue dei donatori né il denaro pubblico ma di usarli al meglio. Entrambe queste cose sono - noi crediamo - preciso dovere e priorità di ogni dirigente, socio o ex dirigente di Avis. Là dove sono state sperimentate prima hanno dato ottimi risultati. Dove i donatori sono stati correttamente informati e indirizzati, il gradimento - dati alla mano - è stato alto ed ha portato con sé una crescita dei donatori e un abbassamento della loro età media. Cose che auspichiamo entrambe per il bene dei pazienti. A volte basta provare a praticare positivamente il cambiamento. Così, tanto per vedere i risultati che si possono ottenere, e correggere il tiro eventualmente a ragion veduta e non sulla base di un pregiudizio.

Giuseppe Scaltriti e Andrea Tieggi

Presidenti dell'Avis provinciale Parma e dell'Avis regionale Emilia-Romagna
Parma, 8 gennaio

